



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



Il futuro che vorrei



*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Il futuro che vorrei

*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

Il futuro che vorrei
Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Roma, maggio 2023

Si ringraziano tutti i ragazzi e le ragazze che hanno accettato di aderire a questa consultazione, i referenti delle associazioni coinvolte, il dottor Mauro Di Lorenzo e la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agia, che hanno contribuito alla buona riuscita de "Il futuro che vorrei".

Grafica e stampa Tipografia Eurosia - Roma

INDICE

INTRODUZIONE	5
PARTE I	7
La formulazione del questionario	7
Inquadramento demografico	9
I partecipanti	10
PARTE II	14
Cosa penso del futuro	14
Come vedo il futuro del mondo	19
Come vedo il mio futuro	22
Cosa sto facendo per il mio futuro	28
Cosa fa o dovrebbe fare la politica per il futuro dei giovani	36
La voce dei ragazzi coinvolti dalle organizzazioni	42
Gli obiettivi dei giovani europei	44
CONCLUSIONI	45
POSTFAZIONE	47
APPENDICE	49



INTRODUZIONE

La Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza afferma all'articolo 12 che al minore deve essere garantito il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa: *“le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne...”*. Si tratta di uno dei principi portanti della Convenzione, che assume valenza trasversale. Questo vale a maggior ragione quando si tratta del loro futuro: occorre partire dalle aspirazioni, dalle aspettative e dalle preoccupazioni dei ragazzi per impostare le politiche del Paese.

Il momento storico in cui viviamo, l'ingresso di nuove tecnologie, gli scenari politico-economici in continua evoluzione e il verificarsi di eventi come pandemie, guerre e crisi ambientali hanno infatti alimentato un clima di incertezza tra i ragazzi. Anche per questa ragione l'Autorità garante ha voluto indagare su quelli che oggi sono i sogni, le speranze e i desideri di una generazione: ha preso così vita la consultazione *Il futuro che vorrei*, rivolta ai ragazzi tra i 12 e i 18 anni.

Nell'ottica di promuovere processi di cambiamento che affondino le radici nelle idee e nelle proposte delle persone di minore età, il questionario della consultazione pubblica è stato costruito anche grazie all'apporto della Consulta delle ragazze e dei ragazzi, organo consultivo dell'Autorità garante¹.

Con questa consultazione non solo si è voluta fornire ai ragazzi un'occasione di ascolto e di partecipazione, ma si è anche inteso richiamare le istituzioni a una maggior attenzione verso una fascia di età troppo spesso sacrificata e che quindi si sente esclusa e non considerata. La precedente consultazione pubblica condotta dall'Autorità garante tra i minorenni – *La scuola che vorrei*² che ha visto la partecipazione, nel 2021, di oltre diecimila studenti – ha costituito una significativa esperienza per la realizzazione de *Il futuro che vorrei*.

A differenza della precedente, tuttavia, questa consultazione ha avuto una platea di somministrazione più ampia in quanto è arrivata a coinvolgere anche ragazzi che non ne avrebbero probabilmente avuto notizia tramite il sito Skuola.net, che ha collaborato con l'Agia diffondendo online il questionario tra gli studenti. La ragione di questa scelta è stata quella di rendere la consultazione il più possibile inclusiva e raccogliere anche la voce di ragazzi che non rientrano nei circuiti scolastici.

¹ La Consulta delle ragazze e dei ragazzi è composta da un gruppo di minorenni, maschi e femmine, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Il suo compito è quello di fornire pareri all'Autorità sugli atti sui quali essa è chiamata a esprimersi, elaborare suggerimenti e raccomandazioni in ordine alle tematiche relative a questioni che riguardano i minorenni, approfondire tematiche collegate ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, partecipare a giornate di studio ed eventi di portata internazionale o nazionale.

² Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La scuola che vorrei*, 2022 <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-02/la-scuola-che-vorrei.pdf>.



Ne sono scaturite considerazioni che è intenzione dell'Autorità garante portare all'attenzione delle istituzioni, affinché si introducano cambiamenti sostanziali al sistema educativo. Allo stesso modo i risultati della presente consultazione possono costituire un patrimonio utile ai decisori pubblici in occasione di scelte che riguardino direttamente o indirettamente i giovani.

Carla Garlatti

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza



Parte I

La formulazione del questionario

In una prima fase è stata realizzata una serie di incontri con la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per individuare le macroaree oggetto di consultazione. È stata quindi predisposta una prima bozza di questionario che è stata oggetto di riflessione condivisa con il dottor Mauro Di Lorenzo, psicologo e psicoterapeuta relazionale³. L'aiuto dei ragazzi della Consulta si è rivelato fondamentale, sia in termini di linguaggio da utilizzare, sia a proposito degli specifici temi da trattare.

La consultazione è stata rivolta ai ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni ed è rimasta aperta dal 25 gennaio al 5 marzo 2023. Hanno partecipato più di 6.500 ragazzi che hanno compilato un questionario online diffuso in collaborazione con Skuola.net. Inoltre, l'Autorità garante si è avvalsa della collaborazione di soggetti che operano in territori disagiati con progetti rivolti ai ragazzi⁴: WeWorld Onlus, Centro Mater Dei - il salotto fiorito, Comune di Milano e Dedalus - Cooperativa sociale di Napoli. Si è trattato di un contributo particolarmente utile per ampliare la platea degli utenti e per poter dare una visione il più possibile eterogenea delle speranze e delle aspettative dei ragazzi.

Il questionario è stato suddiviso in cinque macroaree relative a:

1. Cosa penso del futuro.
2. Come vedo il futuro del mondo.
3. Come vedo il mio futuro.
4. Cosa sto facendo per il mio futuro.
5. Cosa fa o dovrebbe fare la politica (italiana, europea e mondiale) per un futuro migliore.

Ciascuna macroarea è poi stata articolata in una serie di domande, formulate sulla base dei suggerimenti e delle proposte provenienti dai ragazzi. La Consulta ha infine validato i quesiti, sia in riferimento alla loro comprensibilità, sia in riferimento alla loro coerenza con l'obiettivo iniziale di indagine.

Il questionario è stato strutturato in modo da garantire l'anonimato. A ciascun partecipante è stato chiesto di compilare i campi relativi all'età, al genere, all'area geografica di residenza, alla tipologia di scuola frequentata o all'attività che stava svolgendo al momento in alternativa alla frequenza scolastica. Trattandosi di una consultazione pubblica e non di una rilevazione statistica, non è stato definito un campionamento a priori in base alle diverse

³ Mauro Di Lorenzo, psicologo, Istituto di analisi dei codici affettivi Minotauro di Milano.

⁴ Si tratta di realtà con le quali l'Autorità garante era già entrata in contatto in occasione dello studio *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale* (2022).



variabili demografiche (genere, età, residenza e scuola frequentata). Nonostante ciò, si è registrata una partecipazione piuttosto completa ed eterogenea.

Per quanto riguarda l'implementazione dei questionari per i ragazzi che hanno aderito alla campagna delle associazioni di riferimento, si è ricorsi a moduli di Google Drive, per poi esportare infine i dati nel programma usato per le analisi statistiche.



Inquadramento demografico

Secondo l'Istat⁵ i ragazzi residenti in Italia al 31 dicembre 2022 nella fascia di età corrispondente a quella dei partecipanti alla consultazione (12-18 anni) sono in tutto 4.023.586 (6,8% del totale). Il 9,3% di essi non ha la cittadinanza italiana. Le femmine sono il 48,4%, i maschi il 51,4%. Risiedono prevalentemente al Nord.

Distribuzione della fascia 12-18 per aree geografiche	
Nord-ovest	26,4%
Nord-est	19,4%
Centro	19,4%
Sud	23,9%
Isole	10,9%

Per ragionare in termini di scelte politiche efficaci rispetto alle esigenze dei giovani occorre tenere conto dell'andamento del numero dei minorenni e degli adulti residenti. L'ultima indagine sulla dinamica demografica dell'Istat⁶ ha rilevato che al 31 dicembre 2022 la popolazione è diminuita di circa 179 mila unità (0,3%) rispetto a quella dell'inizio dell'anno. Il saldo relativo ai residenti provenienti dall'estero è positivo, le nascite risultano in calo e i decessi restano ancora su livelli elevati.

Il nuovo record minimo di nascite (393 mila) e l'elevato numero di decessi (713 mila) continuano a produrre un forte impatto sulla dinamica naturale. Dal 2008, anno in cui si è registrato il valore massimo relativo di nascite degli ultimi 20 anni, l'Italia ha perso la capacità di crescita per effetto del bilancio naturale, non rimpiazzando a sufficienza chi muore con chi nasce.

⁵ Dati tratti dalla piattaforma Istat, *Demo. Demografia in cifre* <https://demo.istat.it/>.

⁶ Istat, *La dinamica demografica – anno 2022, 2023* <https://www.istat.it/it/archivio/282316>.



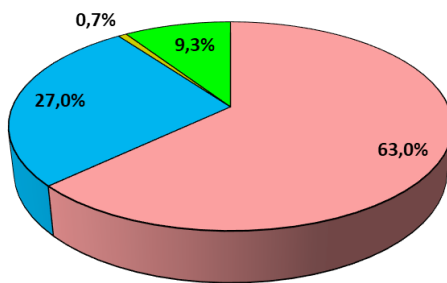
I partecipanti

Alla consultazione hanno partecipato più di 6.500 ragazzi.

Sul piano del genere (Grafico 1) è stata registrata una risposta molto più numerosa da parte delle ragazze: il 63% dei rispondenti è femmina contro il 27% dei maschi e il 9,3% che ha preferito non indicare il genere. Lo 0,7% dei partecipanti si dichiara *non binary/gender fluid*.

Grafico 1

Partecipanti per genere

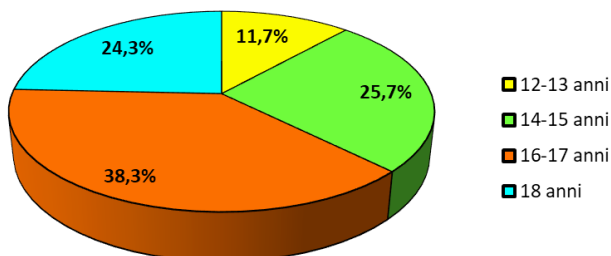


■ Femmina ■ Maschio ■ Non-binary / genderfluid ■ Preferisco non dirlo

Per quanto riguarda l'età (Grafico 2) è possibile notare una distribuzione eterogenea: il 38,3% appartiene alla fascia d'età 16-17 anni, il 25,7% è composto da 14-15enni, il 24,3% dichiara di avere diciotto anni e l'11,7% si riferisce alla classe 12-13 anni, un'età nella quale emerge che è già presente l'attenzione al tema del futuro.

Grafico 2

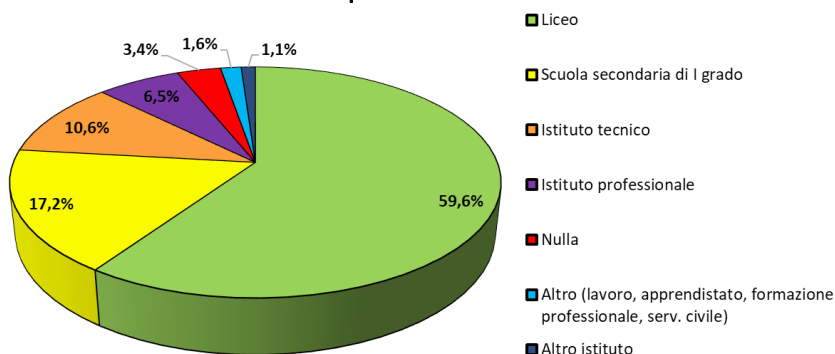
Età dei partecipanti



Relativamente alla scuola (Grafico 3), il 59,6% dei rispondenti dichiara di frequentare un liceo, il 17,6% la scuola secondaria di primo grado il 10,6% un istituto tecnico e il 6,5% un istituto professionale o un corso di formazione professionale. Si registra uno sbilanciamento a favore degli studenti che frequentano il liceo: d'altronde, come risulta dai dati del Ministero dell'istruzione e del merito (MIM) sull'avvio dell'anno scolastico⁷, più della metà (51,3%) degli studenti di scuola secondaria di secondo grado frequenta un liceo (Grafico 4).

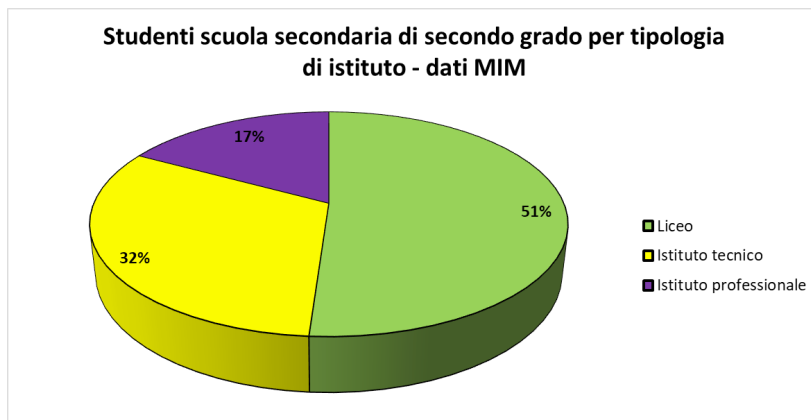
Grafico 3

Scuola frequentata



⁷ Ministero dell'istruzione e del merito, *Focus Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022/2023*, settembre 2022.

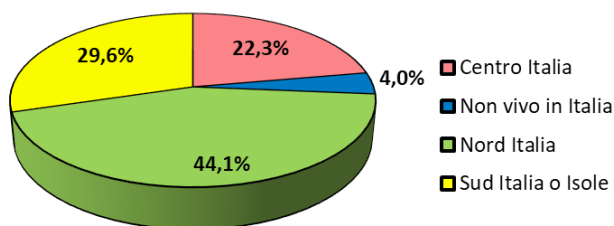
Grafico 4



È interessante osservare come abbiano partecipato ragazzi un po' da tutta Italia (Grafico 5): del Nord (44,1%), del Centro (22,3%), del Sud e Isole (29,6%). Il 4% dei partecipanti ha dichiarato di non vivere in Italia.

Grafico 5

Dove vivi?



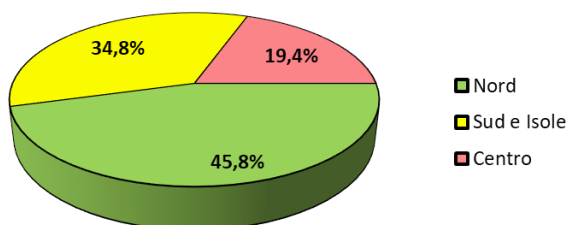
Confrontando i dati dei partecipanti con quelli dell'Istat⁸ (Grafico 6) riferiti alla popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2022, notiamo che la distribuzione dei rispondenti non è così distante dalla situazione reale: il Nord è rappresentato dal 45,5% dei residenti (12-18 anni), il Centro dal 19,3% e il Sud e Isole dal 35,2%.

⁸ Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2023* <https://demo.istat.it>.



Grafico 6

**Distribuzione della popolazione tra i 12 e i
18 anni per aree**



Nonostante su alcune variabili la composizione dei partecipanti fornisca una fotografia molto simile a quella della popolazione globale dei residenti di determinate fasce di età, è sempre bene ricordare che si tratta di una consultazione pubblica e non di un'indagine campionaria con variabili stratificate ed estrazione di sottogruppi.

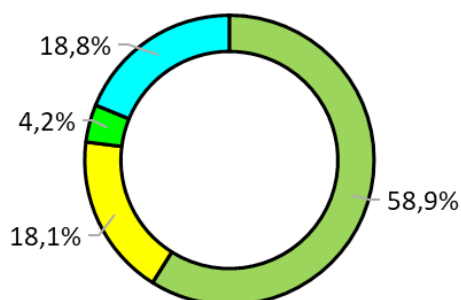
Parte II

Cosa penso del futuro

Già dalle risposte alle prime domande emerge come la maggior parte dei ragazzi (58,9%) veda il futuro piuttosto distante nel tempo, collocandolo tra dieci anni (Grafico 7). Tra gli altri risultano lievemente più numerosi i ragazzi che vedono il futuro come qualcosa di immediato (domani: 18,8%) rispetto a coloro per i quali è un qualcosa che arriva tra un anno (18,1%).

Grafico 7

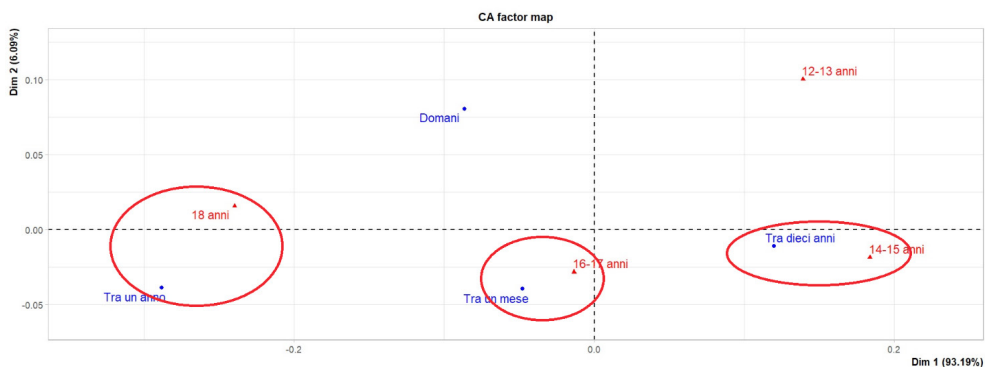
Quando pensi al futuro lo vedi...



■ Tra dieci anni ■ Tra un anno ■ Tra un mese ■ Domani

Vi sono però diversità tra le risposte. Dall'analisi delle corrispondenze multiple tra la risposta e la variabile età (Figura 1), si individua il primo asse principale che può essere interpretato come la percezione che i ragazzi hanno del futuro. Una buona parte di diciottenni percepisce il futuro come imminente, mentre i ragazzi più giovani (tra i 12 e i 13 anni e tra i 14 e i 15) lo vedono come qualcosa di piuttosto distante. Si fa notare che l'opzione "tra un mese" è stata indicata da una percentuale significativa di ragazzi tra i 16 e i 17 anni (poco più del 9%).

Figura 1

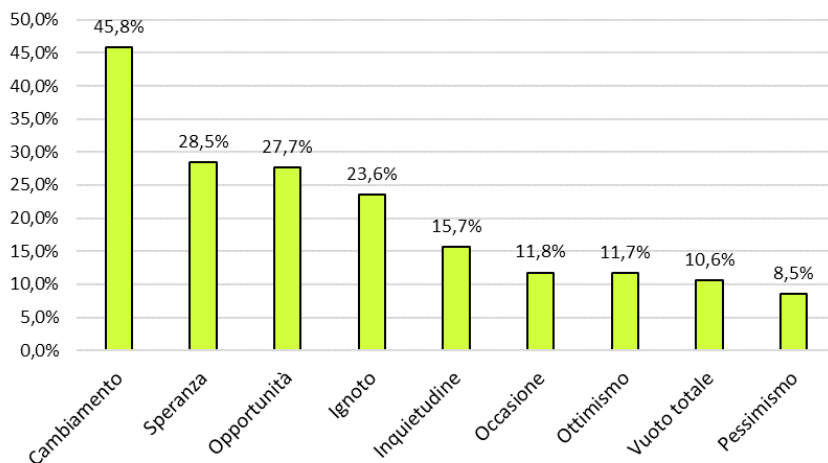


In merito alla parola che viene associata più volentieri al futuro, è stata data la possibilità di indicarne più di una. Quasi una persona su due (45,8%) ha scelto la parola “cambiamento” (Grafico 8), mentre altre tre parole sono state indicate all’incirca da una persona su quattro (“speranza” 28,5%, “opportunità” 27,7%, “ignoto” 23,6%). Nessuna di queste quattro parole è strettamente negativa: ciò può restituire l’impressione che i ragazzi abbiano una visione comunque positiva, seppure in parte incerta.

Analizzando le risposte per genere emerge come la parola “cambiamento” sia la più scelta, ma con notevoli differenze: se quasi la metà delle femmine (48,4%) associa più volentieri la parola “cambiamento” alla parola “futuro”, questa percentuale scende al 43,7% tra i maschi. Registra poi una percentuale pari al 47,7% tra coloro che si dichiarano *no binary/gender fluid* e viene scelta dal 32,8% (meno di un ragazzo su tre) da coloro che preferiscono non dichiarare il genere.

Grafico 8

Quale/i tra queste parole associ più volentieri alla parola "futuro"?



Tale visione è confermata anche dallo stato d'animo provato (Grafico 9): per più della metà dei rispondenti una delle risposte è "curioso" (53,6%) e per quasi la metà 46,3% è "impaurito". Altre scelte sono: "eccitato" 25,7% e "perplesso" 20,6%.

Stati d'animo con connotazioni più negative ("arrabbiato", "deluso", "triste") hanno ottenuto percentuali inferiori al 10%. Per questa domanda era possibile scegliere fino a due termini come risposta.

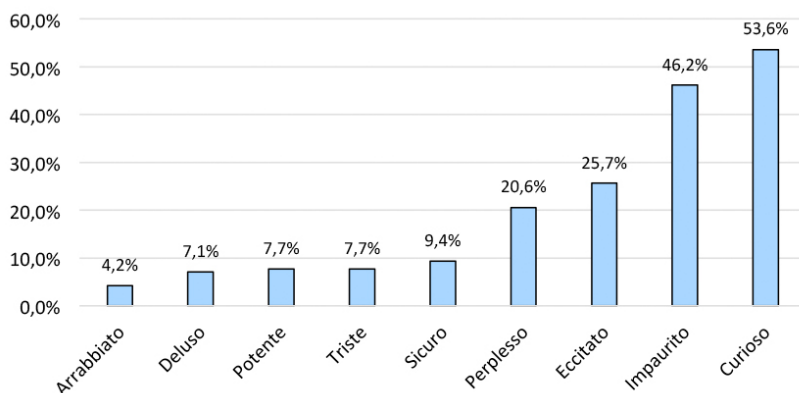
Anche in questo caso sono state riscontrate differenze dovute al genere: se "curioso" è stato indicato da più della metà delle femmine (56,6%) e dei maschi (52,8%), "impaurito" è stato scelto dal 52,4% delle femmine e solo dal 34,8% dei maschi. La percentuale sale poi al 65,9% (quasi due persone su tre) tra coloro che si dichiarano *no binary/gender fluid*⁹.

⁹ Si tratta però di un dato che, essendo riferito a poche unità (circa 50 partecipanti), potrebbe essere particolarmente sensibile a piccole variazioni.



Grafico 9

Quando pensi al tuo futuro come ti senti?

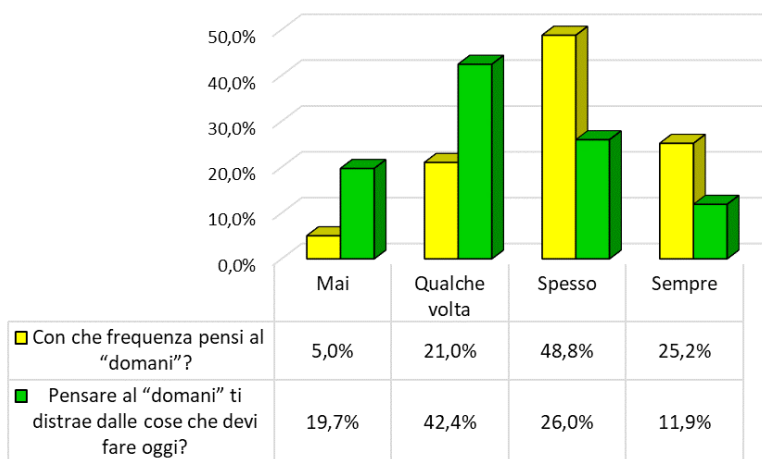


In merito a quanto spesso si pensi al domani e a quanto ciò possa distrarre dal presente (Grafico 10), si rilevano opinioni discordanti.

Il 74% dei partecipanti pensa al domani spesso o sempre, mentre il 26% ci pensa qualche volta e il 5% non ci pensa mai. Il pensare al domani, di contro, non distrae in genere da ciò che si deve fare nell'immediato: il 62,1% non si distrae mai o si distrae qualche volta. Si segnala che invece l'11,9% dichiara di distrarsi sempre su quanto debba fare nel quotidiano quando pensa al futuro.

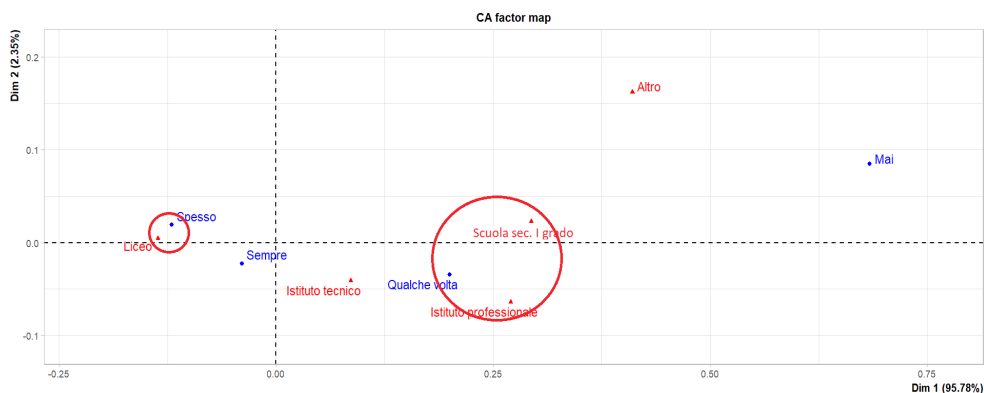
Grafico 10

Il domani



Attraverso le analisi delle corrispondenze multiple (Figura 2) si nota come il tipo di scuola frequentata tenda a caratterizzare la risposta: gli studenti del liceo dichiarano di pensare all'avvenire più spesso rispetto a quelli degli istituti tecnici; gli studenti della scuola secondaria di primo grado o degli istituti professionali, invece, tendono a pensarci con meno frequenza.

Figura 2

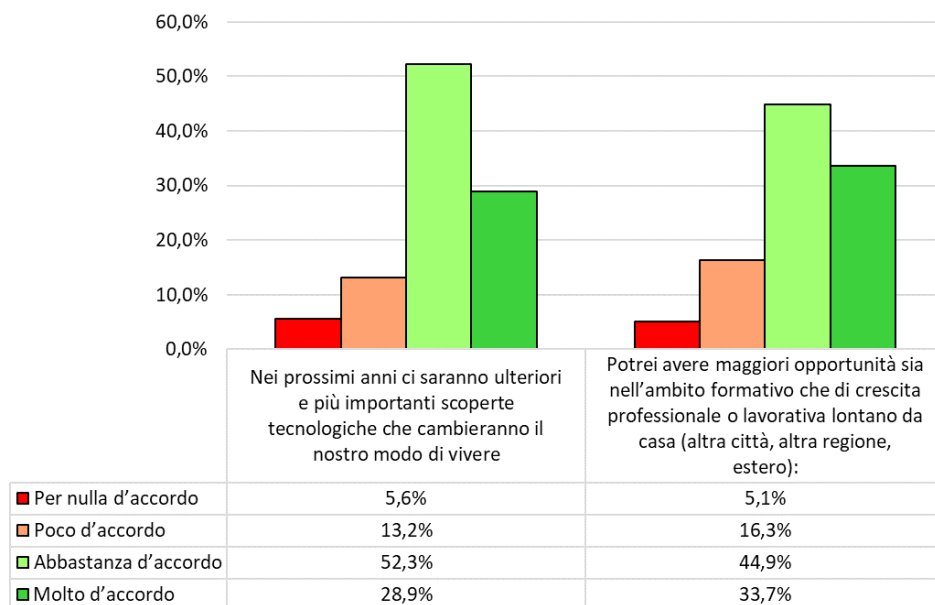


Come vedo il futuro del mondo

Sul futuro del mondo intorno a loro (Grafico 11) i ragazzi hanno le idee piuttosto chiare: più dell'80% si dichiara infatti abbastanza o molto d'accordo con la prospettiva che le nuove scoperte tecnologiche cambieranno il nostro modo di vivere.

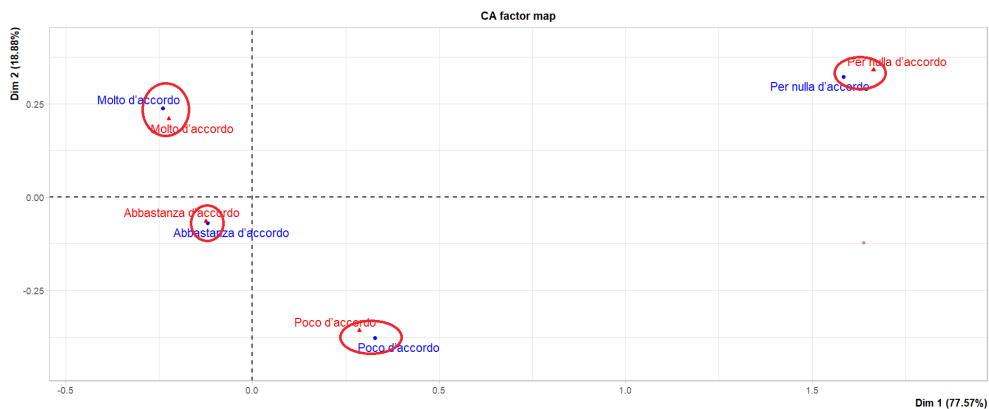
Allo stesso tempo il 78,6% pensa, con più o meno convinzione, che "lontano da casa" potrebbe avere maggiori possibilità, sia quanto a formazione che quanto a crescita professionale e lavorativa. A quest'ultimo proposito il 33,7% (uno su tre) si dichiara molto convinto di avere maggiori opportunità in un'altra città, in un'altra regione o all'estero.

Grafico 11



L'analisi delle corrispondenze multiple tra le due domande (Figura 3) individua il primo asse principale che può essere visto come indicatore di una fiducia nel progresso "lontano dall'ambiente dove si vive". Più i ragazzi sono propensi a vedere importanti cambiamenti tecnologici con ripercussioni sul modo di vivere, più si mostrano convinti di avere maggiori opportunità lontano da casa.

Figura 3

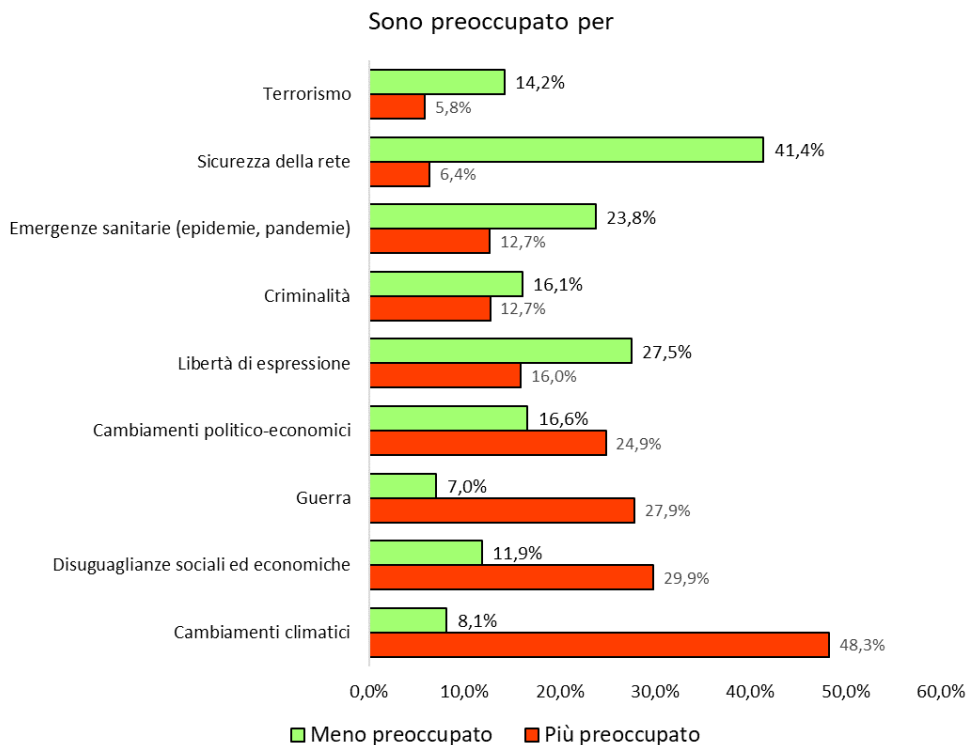


Rispetto poi ai fenomeni che preoccupano maggiormente i ragazzi (Grafico 12), al primo posto troviamo i cambiamenti climatici. In questo caso era possibile scegliere fino a due problematiche e quasi la metà dei partecipanti (48,3%) ha indicato come fonte di preoccupazione i cambiamenti climatici.

Hanno ottenuto percentuali alte anche le disuguaglianze sociali ed economiche e la guerra e i cambiamenti politico-economici, tutti stabilmente sopra il 20%. Per contro, la sicurezza della rete non rappresenta fonte di preoccupazione: per il 41,4% è uno dei problemi minori. Allo stesso modo non preoccupano i rispondenti la libertà di espressione (indicata come risposta dal 27,5%) o le emergenze sanitarie (23,8%).



Grafico 12



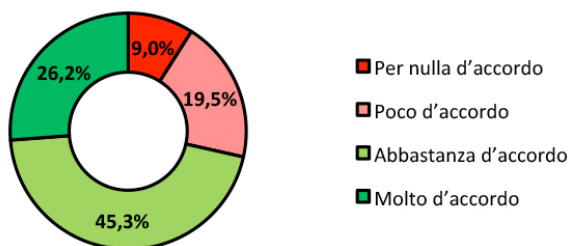
Se confrontiamo le indicazioni fornite dai ragazzi con il tipo di scuola frequentata emerge come più della metà degli studenti del liceo (53,5%) indichi come fonte di maggior preoccupazione i cambiamenti climatici (53,5%). Rispetto invece ai problemi che danno meno preoccupazione, il 62,5% degli studenti di scuola secondaria di primo grado indica la sicurezza della rete.

Come vedo il mio futuro

Sul proprio futuro i ragazzi sono tendenzialmente ottimisti (Grafico 13): il 26,2% si dice molto convinto che lavorerà in un settore legato agli studi o al percorso che sta facendo e il 45,3% si dichiara abbastanza convinto.

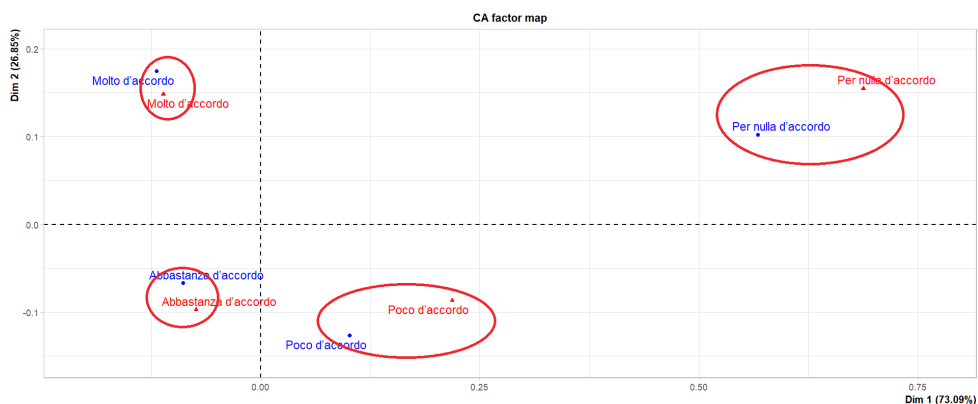
Grafico 13

Credo che lavorerò in un settore strettamente legato agli studi o al percorso che penso di fare:



L'analisi delle corrispondenze multiple tra le risposte a questa domanda e le risposte che individuano le maggiori opportunità "lontano da casa" (Figura 4) individua con il primo asse il grado di fiducia verso il domani e attraverso il secondo asse quanto questo pensiero sia più o meno forte. Dal grafico emerge che i ragazzi che pensano di lavorare in un settore strettamente legato agli studi o al percorso che stanno seguendo sono gli stessi che si dicono convinti di avere più opportunità lontano da casa.

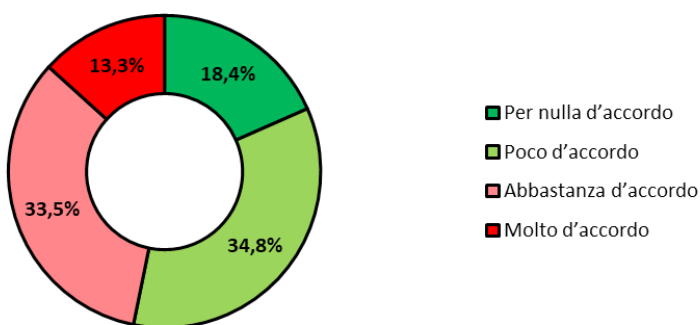
Figura 4



Il Grafico 14, invece, mostra quanto i ragazzi pensino di poter cambiare le cose: meno della metà (46,8%) è molto (13,3%) o abbastanza convinto di non poter cambiare le cose (33,5%), mentre oltre il 50% (53,2%) è poco (34,8%) o per nulla d'accordo (18,4%) sull'idea di non poter cambiare le cose.

Grafico 14

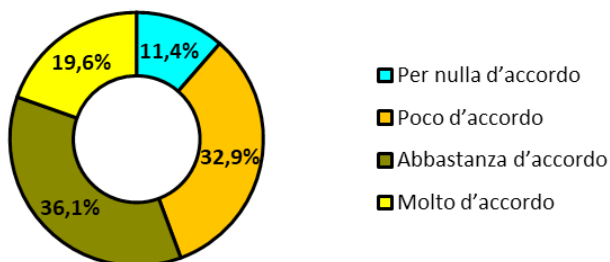
Credo di non poter fare molto per cambiare le cose:



Come per la domanda precedente, anche per quella di vedere il proprio futuro lontano dall'ambiente in cui si è cresciuti non si registra una risposta netta (Grafico 15): se c'è un 19,6% che è molto convinto di un futuro lontano dall'ambiente in cui è cresciuto, l'11,4% si dice per nulla convinto; dati simili si registrano anche per le posizioni intermedie (poco d'accordo e abbastanza d'accordo).

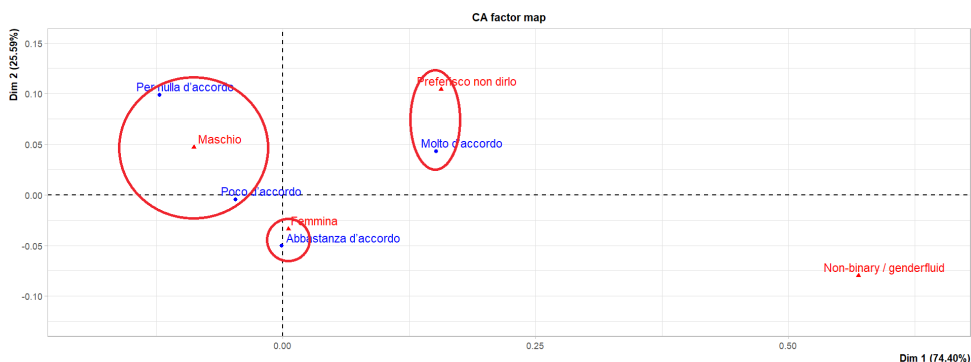
Grafico 15

Il mio futuro lo sento lontano dall'ambiente in cui sono cresciuto/a, sia fisicamente che culturalmente:



Guardando all'analisi delle corrispondenze multiple (Figura 5) – nella quale il primo asse principale indica una propensione un futuro lontano dall'ambiente nel quale si è cresciuti – emerge come un numero significativo di femmine vede il proprio futuro lontano dall'ambiente di crescita, al contrario di una buona parte dei maschi. Coloro che hanno preferito non indicare il genere vedono con maggiore convinzione il proprio futuro lontano dall'ambiente nel quale sono cresciuti.

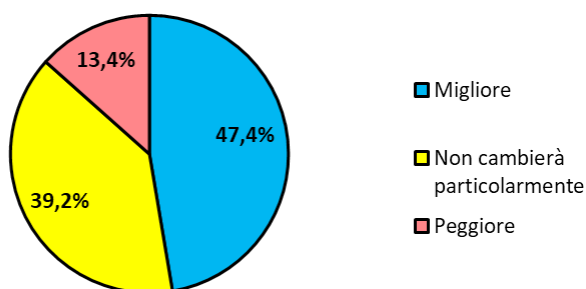
Figura 5



Sulla condizione economica e sociale si registra un certo ottimismo (Grafico 16): solo il 13,4% la immagina peggiore di quella della propria famiglia, mentre quasi la metà dei partecipanti (47,4%) la immagina migliore.

Grafico 16

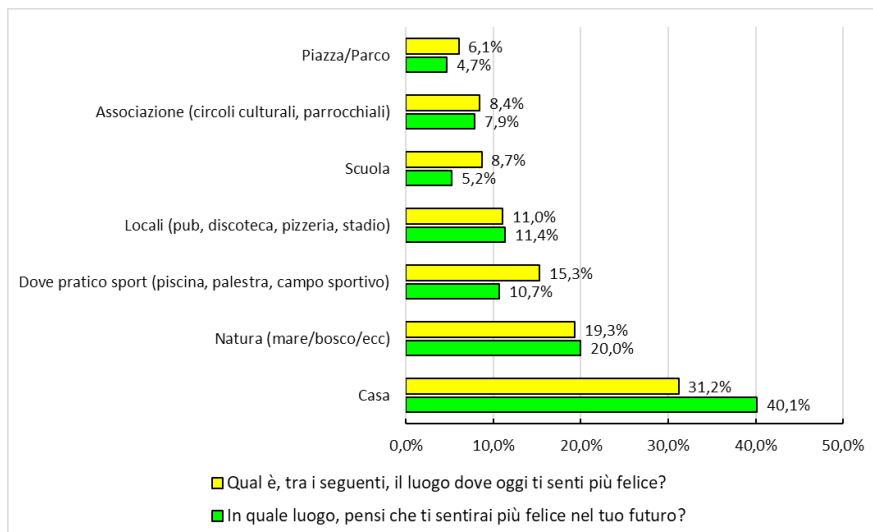
Pensi che la tua condizione economica e sociale, rispetto a quella della tua famiglia, da grande sarà...



In merito ai luoghi nei quali ci si sente più felici (Grafico 17, indicatore giallo), quasi una persona su tre (31,2%) indica la casa, seguono la natura (19,3%), il luogo dove si pratica sport (15,3%) e i locali e i luoghi di aggregazione (11%). La scuola, le associazioni e i luoghi di prossimità (parco, piazza) ottengono percentuali inferiori al 10%. Si sottolinea che luoghi di aggregazione e divertimento sono stati scelti da poco più di una persona su 10.

Rispetto al futuro (Grafico 17, indicatore verde) la situazione non cambia particolarmente, tranne che in due casi: aumenta la percentuale di coloro che vedono la casa come luogo sereno (40,1%) e diminuisce quella di coloro che indicano un contesto di pratica sportiva come luogo dove pensano che si sentiranno felici.

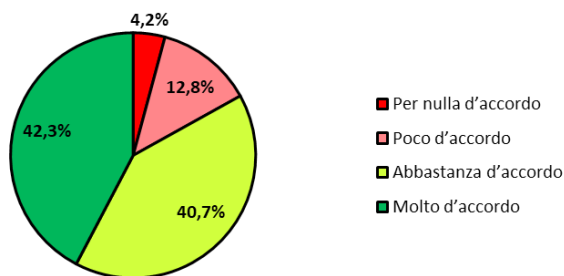
Grafico 17



L'83% dei ragazzi poi è convinto o molto convinto che coltiverà le proprie passioni in futuro e solo il 4,2% è decisamente convinto del contrario (Grafico 18).

Grafico 18

Credo che coltiverò le mie passioni anche in futuro

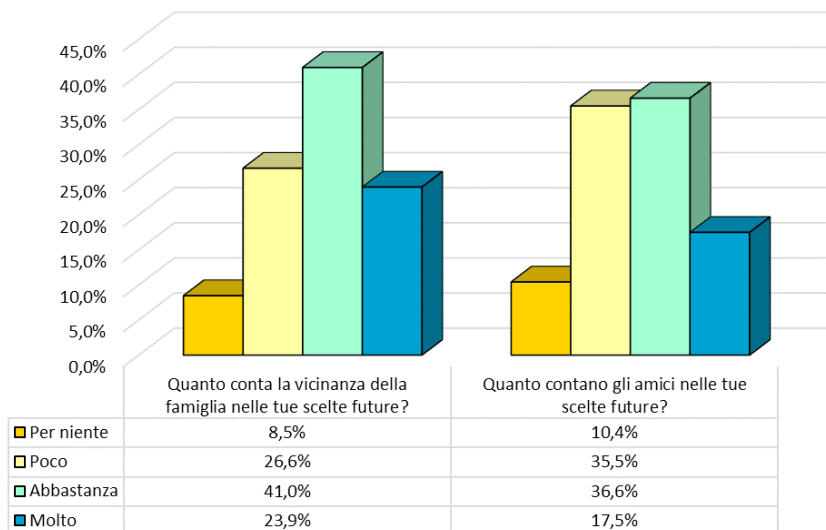


Sulle scelte di molti ragazzi gioca un ruolo importante la famiglia (Grafico 19): per il 41% dei ragazzi la vicinanza della famiglia conta abbastanza e per il 23,9% conta molto; i ragazzi per i quali la vicinanza della famiglia non conta per nulla sono invece solo l'8,5%.

Decisamente più equilibrata la situazione che riguarda il ruolo degli amici: per alcuni contano molto (17,5%) o abbastanza (36,6%), per altri poco (35,5%) o nulla (10,4%).

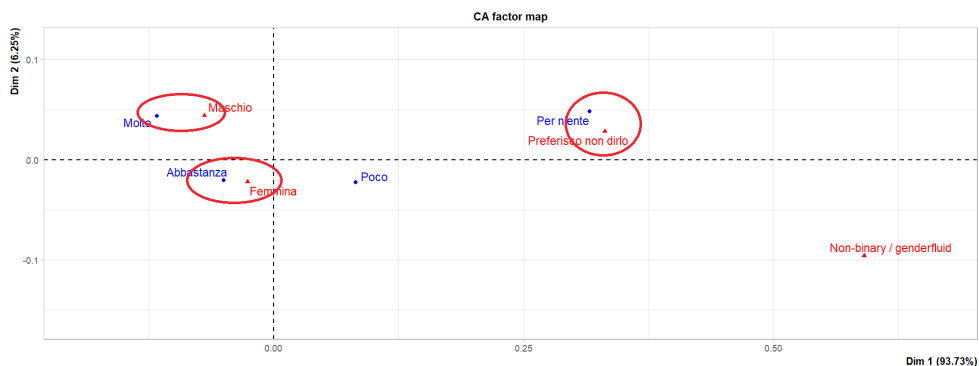


Grafico 19



L'analisi delle corrispondenze multiple tra la domanda sulla vicinanza della famiglia e il genere individua un primo asse principale che mette in evidenza quanto sia importante la famiglia (Figura 6). Tra coloro che hanno preferito non dichiarare il genere è maggiore la percentuale di quanti ritengono che la vicinanza della famiglia non conti nulla nelle scelte; inoltre tra coloro per i quali la famiglia conta abbastanza vi è una percentuale significativa di femmine e tra quelli che hanno indicato "molto" vi è una percentuale significativa di maschi.

Figura 6





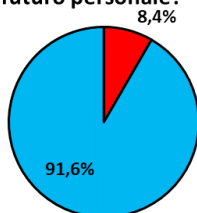
Cosa sto facendo per il mio futuro

La quasi totalità dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione (91,6%) è convinta di poter incidere sul proprio futuro (Grafico 20) e sotto questo aspetto non si registrano particolari differenze dovute al genere, al territorio di residenza o al tipo di scuola frequentata.

Per contro, è inferiore (64%, quasi due su tre) la percentuale di coloro che ritengono di poter cambiare il futuro di ciò che li circonda.

Grafico 20

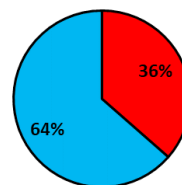
Pensi di poter incidere sul tuo futuro personale?



■ No ■ Si

Grafico 21

Pensi di poter cambiare il futuro di ciò che ti circonda?

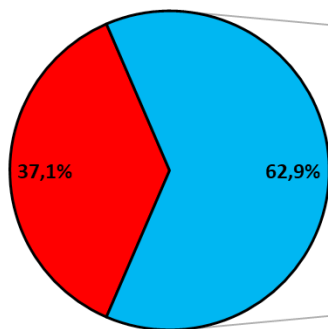


■ No ■ Si

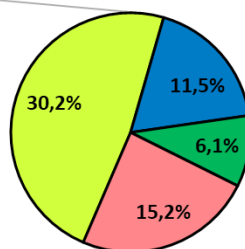
Rispetto poi alla scelta della scuola e agli studi da intraprendere, risulta che quasi due ragazzi su 3 (62,9%) sono stati consigliati (Grafico 22) e che una buona parte ha seguito i consigli in parte (30,2%) o molto (11,5 %), mentre il 15,2 % li ha seguiti poco e il 6,1% per nulla.

Grafico 22

Qualcuno ti ha dato consigli per la scelta della scuola?



Li hai seguiti?



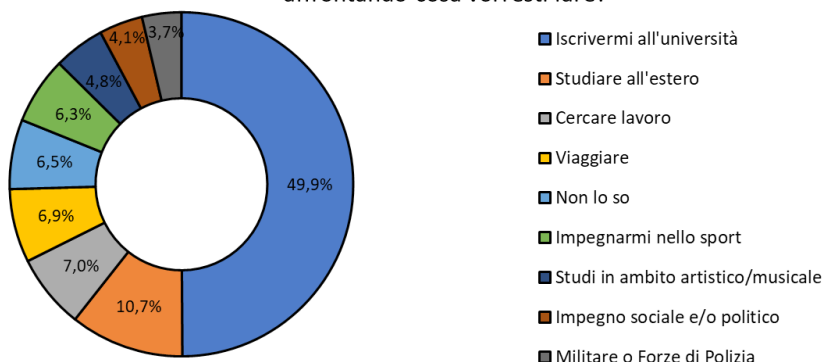
■ No ■ In parte ■ Molto ■ Per nulla ■ Poco

Allo stesso tempo dalla consultazione pubblica emerge che i ragazzi hanno una visione piuttosto chiara su cosa fare dopo la scuola (Grafico 23): solo il 6,5% dei rispondenti non lo sa, mentre la metà (49,9%) pensa di iscriversi all'università e oltre il 10,7% di studiare all'estero.

Dopo la scuola, il 7% dei ragazzi pensa di cercare un lavoro, il 6,9% invece vorrebbe viaggiare, il 6,3% impegnarsi nello sport e il 4,8% intraprendere studi in ambito artistico/musicale. Sono pochi i ragazzi che immaginano un impegno in ambito sociale e/o politico (4,1%) o pensano di arruolarsi nelle forze armate o di polizia (3,7%).

Grafico 23

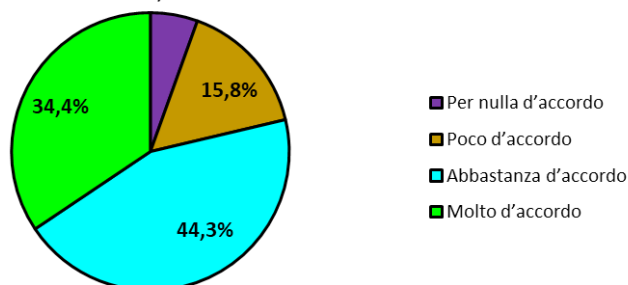
Dopo la scuola o il periodo di formazione professionale che stai affrontando cosa vorresti fare?



Rispetto al percorso di studi intrapreso (Grafico 24), poi, il 78,7% dei rispondenti si dichiara molto (34,4%) o abbastanza (44,3%) convinto che sarà fondamentale per la vita futura e solo il 5,5% non è per nulla convinto che gli studi intrapresi o che sta per intraprendere saranno fondamentali per il proprio avvenire.

Grafico 24

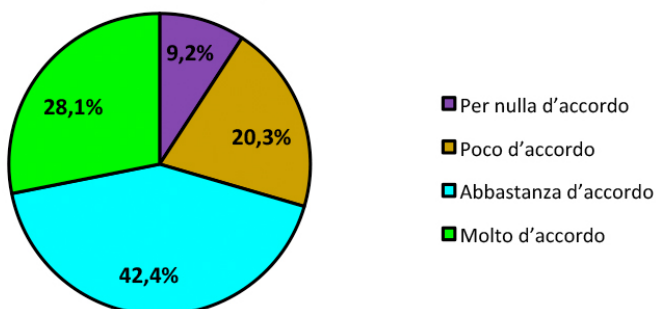
Il tipo di studi che ho intrapreso, o sto per iniziare, saranno fondamentali per la mia vita futura:



Sulla domanda relativa al fatto che la scuola frequentata stia aiutando a crescere caratterialmente e a pensare con la propria testa (Grafico 25), poi, il 42,4% si dichiara d'accordo e il 28,1% molto d'accordo. Di contro il 20,3% è poco convinto e il 9,2% non lo è per nulla.

Grafico 25

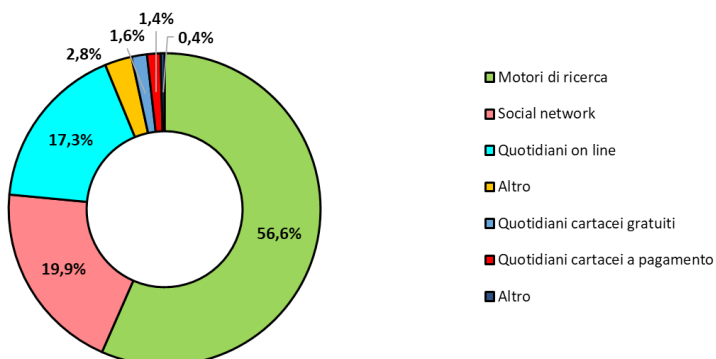
La scuola che frequento (o il percorso che ho intrapreso) mi sta aiutando a crescere caratterialmente e a pensare con la mia testa:



Rispetto agli strumenti utilizzati per informarsi su un determinato argomento (Grafico 26), più della metà (56,6%) dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione ha dichiarato di utilizzare motori di ricerca (Google, Bing, Yahoo) e il 19,9%, (quasi uno su cinque) di ricorrere ai social network. I quotidiani on line come prima fonte di informazione sono consultati dal 17,3%, mentre i quotidiani cartacei (gratuiti o a pagamento) ottengono percentuali decisamente più basse (2,8% e 1,6%).

Grafico 26

Quando hai la necessità di informarti su un argomento cosa consulti?



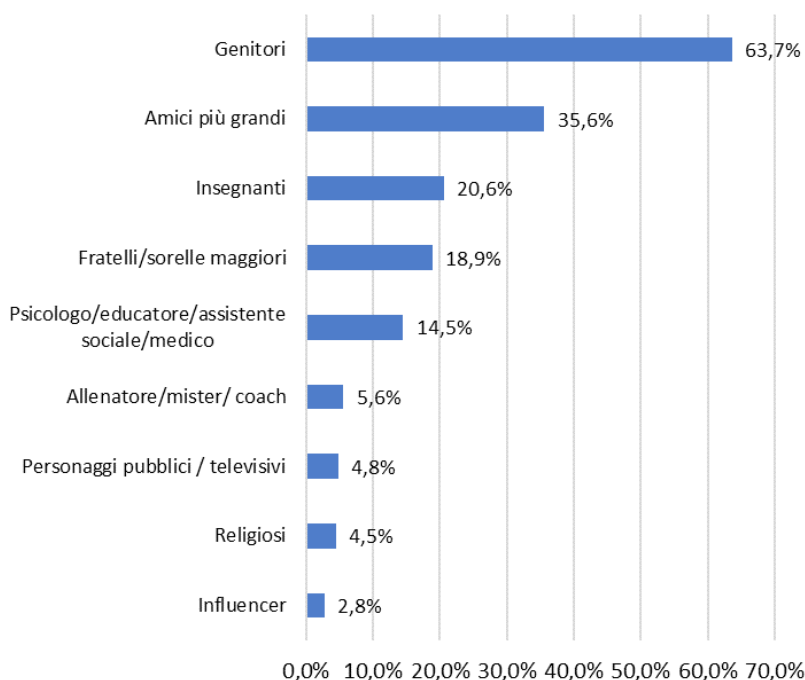


In merito, invece, alle figure di riferimento alle quali chiedere informazioni o aiuto (Grafico 27), quasi 2 ragazzi su 3 hanno indicato i genitori (63,7%), mentre gli amici più grandi rappresentano il punto di riferimento per più di un ragazzo su 3 (35,6%). Seguono gli insegnanti (20,6%), i fratelli o le sorelle maggiori (18,9%) e le figure professionali dello psicologo/dell'educatore/dell'assistente sociale e del medico (14,5%).

Dalla lettura del Grafico 27 emerge che al di fuori della famiglia non risultano istituzioni o servizi ai quali si rivolgono i ragazzi: solo per un ragazzo su 5 gli insegnanti rappresentano un riferimento, mentre gli allenatori/mister o coach lo sono per il 5,6% e i religiosi per il 4,5%.

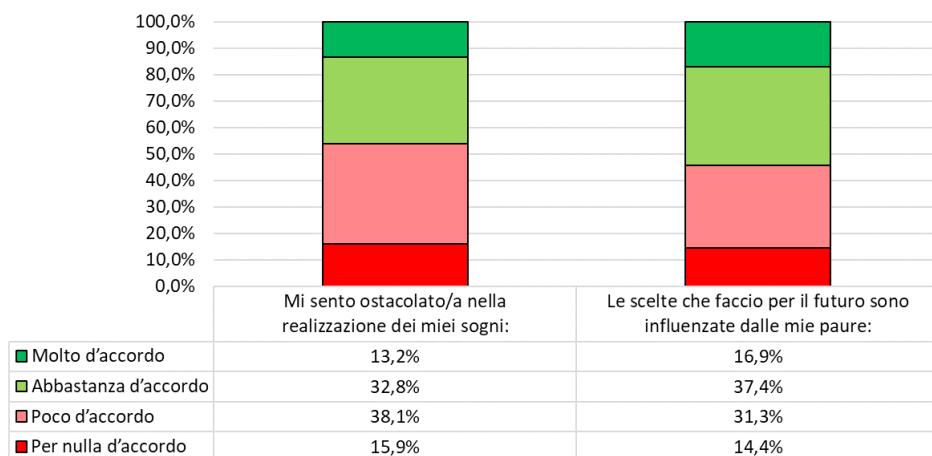
Grafico 27

Chi sono per te le persone di riferimento, a cui chiedere maggiori informazioni o aiuto?



Rispetto poi a quanto i ragazzi si sentano ostacolati nella propria realizzazione o rispetto a quanto le proprie paure possano incidere sulle scelte personali dalla consultazione non emerge una risposta netta (Grafico 28).

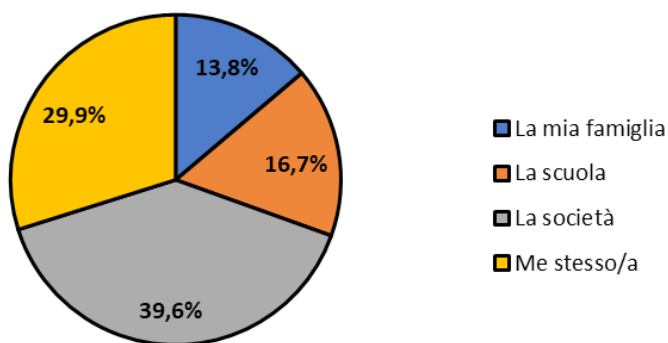
Grafico 28



Quanto invece a ciò che i ragazzi vedono come ostacolo, il 39,6% dei rispondenti lo individua nella società e il 29,9% in se stesso, il 16,7% nella scuola e il 13,8% nella famiglia (Grafico 29).

Grafico 29

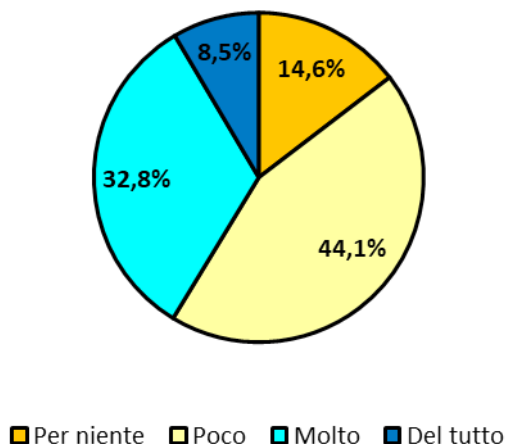
Quali sono i principali ostacoli che vedi rispetto al futuro?



Rispetto al territorio dove si è cresciuti, quasi il 60 % dei ragazzi non vi si dichiara legato: in particolare il 44,1% si dice poco radicato e il 14,6% per nulla. Solo l'8,5% si sente del tutto radicato (Grafico 30).

Grafico 30

Ti senti radicato/a nel tuo territorio?



Le risposte a questa domanda sembrano confermare la tendenza di un numero importante di ragazzi a vedere il territorio come un ostacolo per la propria realizzazione o comunque come povero di opportunità.

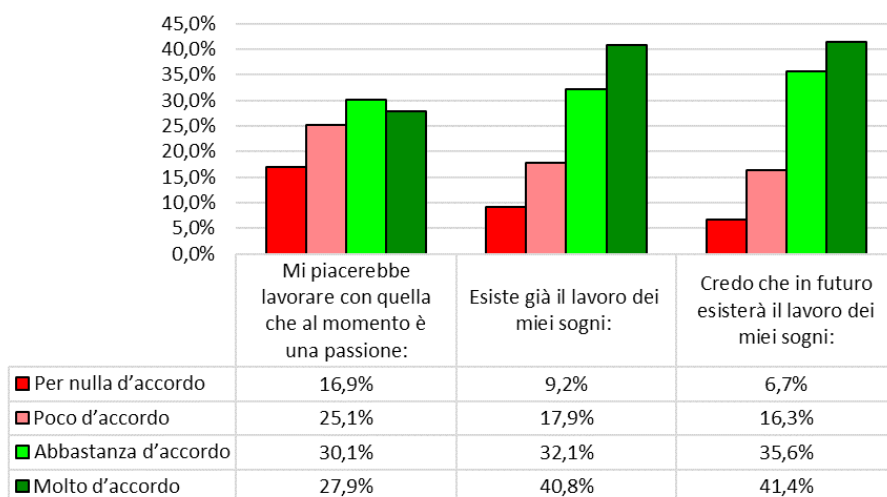
Il Grafico 31 prende poi in esame il rapporto tra futuro e lavoro: il 72,9% dei rispondenti ha dichiarato in modo più o meno convinto (32,1% abbastanza d'accordo e 40,8% molto d'accordo) che esiste già il lavoro dei propri sogni e il 77% si è detto convinto che in futuro esso esisterà.

Quando invece si parla del lavoro come realizzazione di una passione personale, le risposte dei ragazzi non risultano nette in positivo o in negativo. A fronte del 29,9% al quale piacerebbe molto lavorare realizzando quella che è una propria passione e del 30,1% al quale questo piacerebbe abbastanza, il 25,1% risulta poco d'accordo sulla possibilità di poter lavorare seguendo una propria passione e il 16,9% si dichiara per nulla convinto.



Grafico 31

Il futuro e il lavoro



Incrociando i dati relativi alla possibilità di lavorare con una propria passione e sull'esistenza del lavoro dei propri sogni, è interessante notare come il 26,7% dei ragazzi pur non volendo lavorare con quella che, al momento, è una propria passione, è convinto che esista il lavoro dei propri sogni.

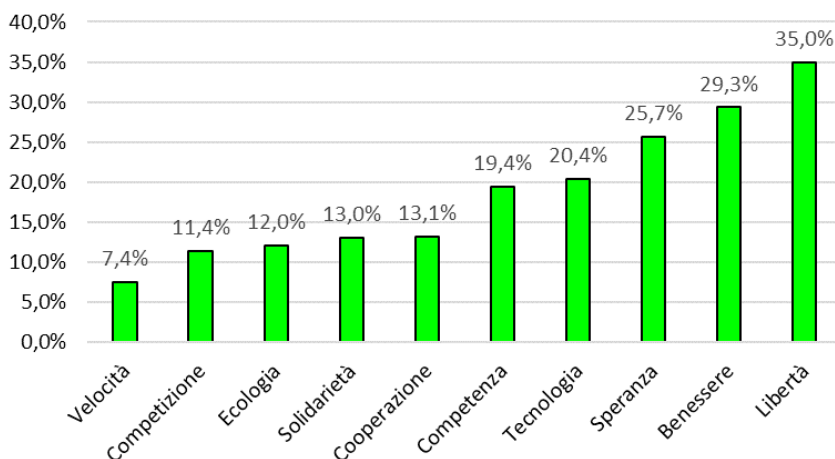
		Esiste già il lavoro dei miei sogni	
		Abbastanza / molto d'accordo	Poco / per nulla d'accordo
Mi piacerebbe lavorare con quella che al momento è una mia passione	Abbastanza / molto d'accordo	46,2%	11,8%
	Poco / per nulla d'accordo	26,7%	15,3%

Cosa fa o dovrebbe fare la politica per il futuro dei giovani

Quando si chiede ai ragazzi di identificare il futuro attraverso una parola chiave, i termini più indicati (Grafico 32) risultano: libertà (35%, più di un ragazzo su 3), benessere (29,3%), speranza (25,7%), tecnologia (20,4%) e competenza (19,4%). Altre parole come cooperazione, solidarietà ed ecologia, invece, hanno ottenuto valori inferiori al 15%.

Grafico 32

Tra le seguenti parole, quale/i sceglieresti come parole chiave per il futuro?

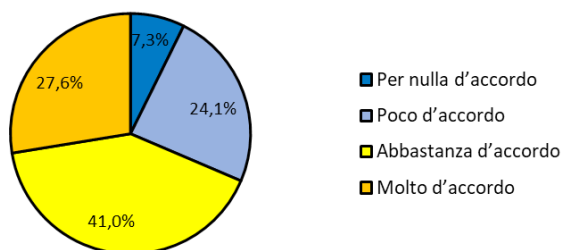




I giovani manifestano abbastanza entusiasmo rispetto alla possibilità di far sentire la propria voce attraverso specifiche modalità (Grafico 33): il 41% si è detto piuttosto convinto di questa possibilità e il 27,6% molto convinto, mentre il 24,1 % si dice poco convinto e il 7,3% per nulla.

Grafico 33

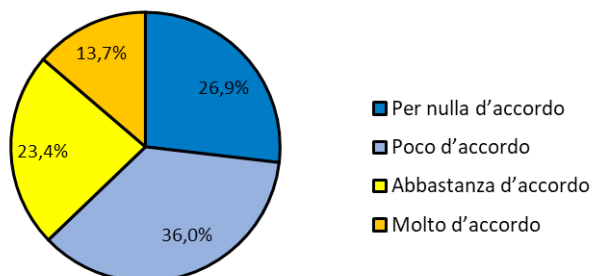
Ci sono canali e modalità attraverso cui i giovani possono far sentire la propria voce:



Ragionando invece su quali sono le modalità per farsi ascoltare (Grafico 34), il 62,9% dei ragazzi, dimostrando di sentirsi parte attiva in termini "politici", dichiara di non ritenere inutili le manifestazioni di protesta con più (26,9% per nulla d'accordo) o meno (36% poco d'accordo) convinzione, mentre il 23,4% le ritiene piuttosto inutili e il 13,7% del tutto inutili.

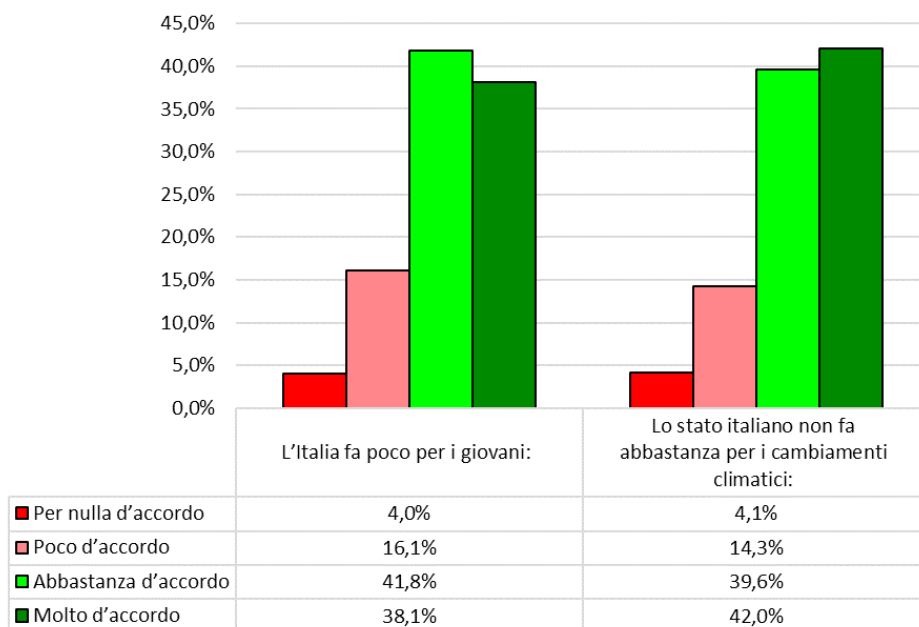
Grafico 34

Le manifestazioni di protesta sono inutili indipendentemente dall'argomento che le muove:



In proposito, va sottolineato come vi sia l'impressione da parte dei ragazzi di non essere ascoltati dai decisori politici (Grafico 35): il 79,9% infatti si dice convinto (seppure con percentuali di diversa intensità) che lo Stato faccia poco per i giovani e l'81,6% è convinto che faccia poco per i cambiamenti climatici.

Grafico 35



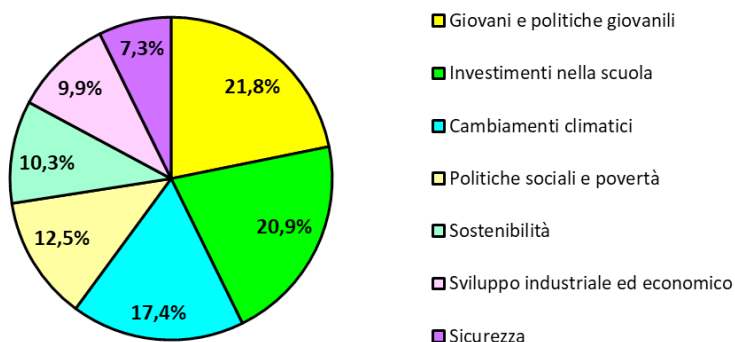
Quando si chiede poi ai ragazzi di indicare una materia della quale il Governo dovrebbe occuparsi di più (Grafico 36), le risposte risultano frammentate: per il 21,8% si dovrebbe occupare di giovani e politiche giovanili, per il 20,9% di scuola, per il 17,4% di cambiamenti climatici e per il 12,5% di politiche sociali e povertà.



Esaminando le risposte emerge come non vi sia un argomento o una problematica più scelta delle altre in modo netto, anche se le prime tre voci (politiche giovanili, scuola e clima) corrispondono, sommate, a oltre il 60% delle scelte. Risultano invece meno sentiti temi come la sostenibilità, lo sviluppo industriale ed economico (9,9%) e la sicurezza (7,3%).

Grafico 36

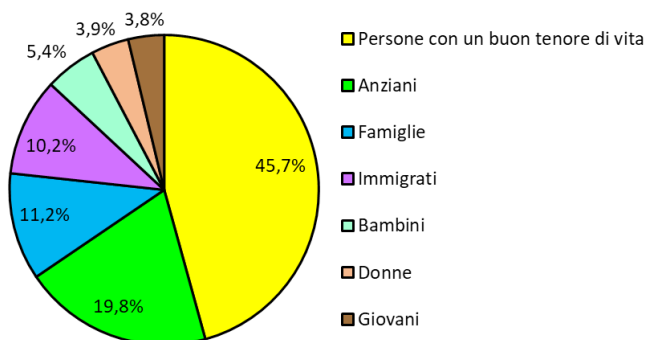
Di cosa vorresti che il governo si occupasse in particolare?



Con riferimento poi alle categorie che ricevono maggiore tutela da parte dello Stato (Grafico 37), il 45,7% dei rispondenti si è detto convinto che in Italia vengano tutelate essenzialmente persone con un buon tenore di vita, il 19,8% le persone anziane e l'11,2% le famiglie. Solo il 3,8% ritiene che in Italia vengano tutelati principalmente i giovani.

Grafico 37

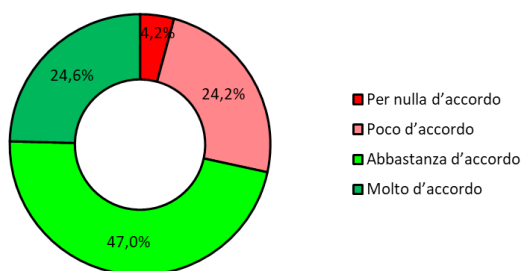
Secondo te, in Italia vengono tutelati principalmente:



Quando si passa a esaminare il tema in termini più ampi (Grafico 38) le cose non sembrano cambiare molto: il 24,6% dei rispondenti si dichiara molto convinto che a livello globale non ci siano politiche giovanili che garantiscano a tutti le stesse opportunità e il 47% ne è abbastanza convinto. Solo il 4,2% dei ragazzi dichiara di avere una certa fiducia nelle politiche giovanili a livello globale.

Grafico 38

Non ci sono politiche giovanili a livello globale che garantiscano le stesse opportunità:

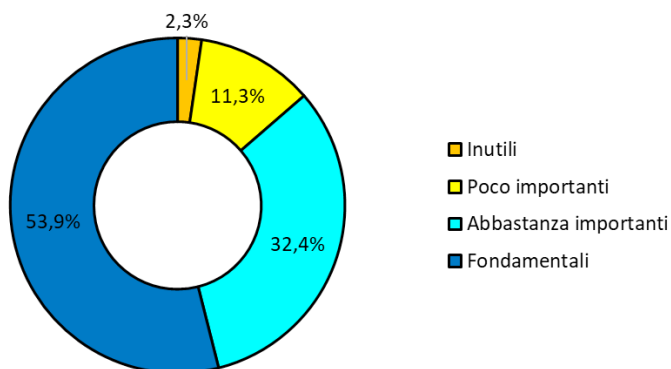




Il Grafico 39 rappresenta in un certo senso una conferma del fatto che i giovani credono che le cose si possano migliorare: per più della metà dei ragazzi (53,9%) le azioni delegate al singolo per l'ambiente risultano fondamentali e per quasi un ragazzo su tre (32,4%) abbastanza importanti. Solo il 2,3% le ritiene inutili.

Grafico 39

Le azioni delegate al singolo per l'ambiente (raccolta differenziata dei rifiuti, attenzione nell'uso dell'acqua e dell'elettricità, dei mezzi di trasporto adeguati e di altre risorse) sono... :





La voce dei ragazzi coinvolti dalle organizzazioni

Alcuni dei questionari della consultazione sono stati somministrati da WeWorld Onlus, Centro Mater Dei – Il salotto fiorito, Comune di Milano e Dedalus – Cooperativa sociale di Napoli. Si tratta di soggetti che operano in territori interessati da fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, nei quali queste organizzazioni hanno attivato progetti educativi rivolti a bambini e adolescenti.

Più della metà dei ragazzi coinvolti ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (51,5%), una quantità per questa fascia di età di molto superiore a quella (38,3%) del totale dei partecipanti alla consultazione. Il 26,9% ha tra i 14 e i 15 anni e il 16,3% ha 18 anni. Solo nel 5,3% dei casi si tratta di ragazzi di 12 e 13 anni (5,3 %).

Si tratta in maggioranza di femmine (52,7%), mentre i maschi sono il 40,6% (di contro nella rilevazione complessiva sono il 27%). Il maggior coinvolgimento dei ragazzi rappresenta un aspetto di interesse. Il rimanente 6,7% preferisce non dichiarare il genere. Questi ragazzi vivono prevalentemente al Nord (69,6%), ma è stata registrata anche la partecipazione di ragazzi del Sud e delle Isole (17%) e del Centro (13,4%).

Quasi un ragazzo su due (48%) frequenta un liceo, anche se è altrettanto rilevante la percentuale di ragazzi che frequentano un istituto professionale o un corso di formazione professionale (41,1%). Decisamente più ridotte, invece, le percentuali di chi frequenta un istituto tecnico (5,1%) o la scuola secondaria di primo grado (5,8%). Quella che emerge è una differente distribuzione rispetto alla scuola frequentata confrontando i dati con quelli complessivi, anche in ragione dei progetti attivati da alcune organizzazioni.

I ragazzi si dichiarano curiosi rispetto al futuro (77,7%), ma al tempo stesso impauriti (37,1%). Quando pensano al futuro associano più frequentemente le seguenti parole: "cambiamento" (47,6%), "opportunità" (42,9%) e "speranza" (34,1%). Rispetto ai dati complessivi c'è un'interessante differenza: queste tre parole sono state di gran lunga le più scelte rispetto alle altre, mentre nella rilevazione complessiva la differenza era molto meno marcata. Probabilmente il percorso svolto attraverso i diversi progetti stimola i ragazzi ad affrontare il futuro con più determinazione. Dal loro punto di vista (57,3%) il "futuro" corrisponde a un periodo temporale che inizia tra 10 anni; sono convinti di poter avere maggiori opportunità di formazione e crescita professionale lontano da casa (84,5%).

La scuola ha, secondo loro, un ruolo molto importante: il 79,4% ritiene che gli studi intrapresi siano fondamentali per la vita futura e più di due ragazzi su tre (68,7%) sono convinti che la scuola stia contribuendo alla crescita caratteriale e a far pensare con la propria testa.

Oltre alla scuola un ruolo molto importante per i ragazzi è ricoperto dalla famiglia: il 72,4% ritiene che la vicinanza della famiglia abbia una certa rilevanza nelle scelte future. Inoltre l'84,2% identifica nei genitori le persone di riferimento, dalle quali informarsi o alle quali chiedere aiuto, e il 24,1 % individua il punto di riferimento nei fratelli o nelle sorelle maggiori.



I luoghi in cui i ragazzi affermano di sentirsi più felici sono nell'ordine: la casa (29,7%), gli spazi dove praticare sport (20%), la natura (19,7%) e i locali come pub, pizzeria, stadio (14,2%). Dovendo immaginare i luoghi nei quali si sentiranno felici in futuro le indicazioni che provengono dai ragazzi sono le stesse, ma cambiano in modo importante le percentuali: al primo posto viene indicata la casa (44,5%), poi la natura (19%), i luoghi dove praticare sport (14,6%) e infine i locali (13,9%). I ragazzi confermano di nutrire speranza nel futuro: infatti aumenta notevolmente la percentuale di quelli che indicano la casa come luogo in cui essere felici in futuro (44,5%) rispetto a quelli (29,7%) che trovano nella casa il luogo dove sono più felici nel presente.

Il 74,7% è poi convinto che esista già il lavoro dei propri sogni e il 62,9% vorrebbe lavorare con quella che, al momento, è una passione. Su cosa fare al termine del percorso di istruzione o formazione professionale i ragazzi hanno così risposto: il 38,7% vorrebbe iscriversi all'università, il 24,8% pensa di cercare lavoro, il 9% vorrebbe viaggiare, il 7% vorrebbe studiare all'estero e l'11,4% non sa cosa ancora farà. L'alta percentuale di ragazzi che pensano di cercare lavoro al termine del percorso formativo (molto superiore rispetto a quella della rilevazione complessiva), è verosimilmente legata al tipo di percorso che stanno facendo ora: il 41,1 % frequenta un istituto professionale o un corso di formazione professionale, percorsi questi che hanno uno sbocco più immediato nel mondo del lavoro.



Gli obiettivi dei giovani europei

I risultati de *Il futuro che vorrei* descrivono un quadro di quelle che sono le aspettative e i bisogni dei giovani italiani che può essere letto insieme a quanto emerso da una consultazione condotta a livello europeo in vista dell'adozione della nuova strategia dell'Unione europea per la gioventù.

Quest'ultima costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo in materia di politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018¹⁰. Lo scopo è favorire la partecipazione dei giovani alla vita democratica, sostenerne l'impegno sociale e civico e puntare a garantire che tutti abbiano a disposizione le risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono.

I 50 mila giovani che hanno preso parte alla consultazione tra il 2017 e il 2018 hanno avuto l'opportunità di esprimersi sul futuro dell'Europa e sulle politiche che impattano sulla loro vita. Al termine sono stati individuati gli 11 obiettivi europei per i giovani:

1. connettere l'Unione europea con i giovani;
2. uguaglianza di genere;
3. società inclusive;
4. informazioni e dialogo costruttivo;
5. salute mentale e benessere;
6. far avanzare la gioventù rurale;
7. lavoro di qualità per tutti;
8. apprendimento di qualità per tutti;
9. spazio e partecipazione per tutti;
10. Europa verde sostenibile;
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

La strategia dell'Ue per la gioventù dovrebbe contribuire a realizzare questa visione dei giovani mobilitando strumenti politici a livello di Unione europea nonché azioni a livello nazionale, regionale e locale da parte di tutti gli interessati.

¹⁰Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:456:FULL>.



Conclusioni

Alla consultazione pubblica *Il futuro che vorrei* hanno partecipato più di 6.500 ragazzi, che rispondendo a 40 domande hanno espresso sensazioni, timori e aspettative verso ciò che li attende.

La maggior parte dei ragazzi vede il futuro come qualcosa di lontano: “lo vedo tra dieci anni” è la risposta più ricorrente. Tuttavia, va detto che i giovani hanno una percezione differente del tempo, legata alla costruzione della loro identità. L'adolescenza, infatti, è una fase evolutiva, durante la quale assieme alle modifiche del corpo, cognitive ed emotive avviene un cambiamento dei riferimenti spazio-temporali. Per un ragazzo il tempo del futuro assume nuove sfumature e risvolti: il tempo viene caricato di significato, così come di angosce e speranze.

Dalla consultazione emerge che il futuro è molto presente nelle menti dei ragazzi, ne sono incuriositi e al tempo stesso impauriti ed eccitati. Alla richiesta di associare una parola all'idea di futuro prevale la risposta “cambiamento”. Un cambiamento che non riguarda solo la sfera personale, ma anche ciò che circonda i giovani: la maggior parte di loro pensa che nei prossimi anni importanti scoperte modificheranno il modo di vivere delle persone. A livello globale ciò che li preoccupa di più sono i cambiamenti climatici, le disuguaglianze economico-sociali e la guerra.

A sentimenti di incertezza e preoccupazione riferiti alla società, corrisponde una visione molto più nitida su ciò che li attende sul piano personale. I ragazzi ritengono che potranno lavorare in un settore legato agli studi che hanno intrapreso, che la propria condizione economico-sociale sarà migliore di quella della famiglia di provenienza e che avranno la possibilità di coltivare le proprie passioni anche in futuro.

Per costruire e prendere in mano il proprio domani i ragazzi hanno le idee piuttosto chiare: ritengono l'istruzione fondamentale e la scuola importante non solo per le nozioni apprese ma anche per imparare a ragionare con la propria testa. La stessa visione chiara riguarda il percorso da intraprendere dopo gli studi: la maggior parte dei partecipanti alla consultazione pensa di iscriversi all'università, ma c'è anche chi vorrebbe andare all'estero per studiare o chi vorrebbe trovare subito lavoro. La famiglia è il luogo nel quale si sentono più sicuri: i genitori in particolare rappresentano le persone di riferimento a cui chiedere informazioni o aiuto, anche nelle scelte da compiere.

La visione positiva che i ragazzi sembrano avere del futuro appare confermata anche dal fatto che per molti il lavoro dei propri sogni esiste già o comunque esisterà. I ragazzi ripongono molte aspettative nel domani e lo riconducono a parole chiave come libertà, benessere, speranza e tecnologia.

Credono nell'impegno civile e nelle piccole azioni di ciascuno, per esempio a favore dell'ambiente. Sono convinti di poter far sentire la propria voce in vari modi, anche se



manifestano una grande sfiducia nei confronti del potere politico, che sentono distante. Ritengono che l'Italia investa poco nei giovani e nel contrastare i cambiamenti climatici, ma allo stesso tempo sono convinti che tuteli le persone con un buon tenore di vita e gli anziani. Questa sensazione di sfiducia nei decisori politici persiste anche a livello globale.

La voce che emerge dalla consultazione è quella di ragazzi che credono nel proprio futuro e sperano in un futuro migliore, ma lo vedono lontano da dove sono cresciuti. L'idea di potersi realizzare solo lontano dal luogo in cui si è cresciuti si accompagna a una generale sfiducia nella possibilità di cambiare e migliorare il contesto al quale appartengono. Emerge inoltre la tendenza a considerare l'azione dei decisori politici distante.

Le speranze, i sogni, le certezze dei ragazzi e la loro visione propositiva rappresentano un punto di partenza molto utile per costruire politiche innovative. L'auspicio è che le sollecitazioni che provengono dal mondo giovanile possano essere l'inizio di un cammino da fare insieme, minorenni e adulti, ponendo maggior attenzione alle istanze di una fascia della popolazione troppo spesso sacrificata o dimenticata.



Postfazione

L'orizzonte del passato ha sempre avuto un fascino particolare per gli psicologi, soprattutto per gli psicoanalisti. Con ostinazione abbiamo spesso provato ad attribuire significato e senso alle fatiche e alla sofferenza delle persone ricorrendo a una metafora archeologica, identificandoci con uno scopritore di antichi segreti, desideri inconfessabili, traumi da svelare perché celati nei più profondi archivi della mente. Lo psicoanalista spesso, anche a livello di rappresentazione culturale, assume le fattezze di un investigatore che deve svelare dei segreti. E dal momento che spesso non sembrano esservi nel presente delitti o traumi a cui addebitare il dolore, il passato è stato considerato l'origine di tutto.

Abbiamo per fortuna iniziato a capire che in generale i problemi delle persone hanno più a che vedere con quanto riescono a percepirci in grado di orientare il loro presente, e soprattutto il loro futuro. E questo ce lo ha insegnato l'adolescenza. Sono stati i ragazzi che abbiamo iniziato a incontrare e a conoscere al di là della pretesa tutta adulta di "sapere già" tutto quello che serve sapere per aiutarli o capirli. Sono stati gli adolescenti a insegnarci che dal loro punto di vista, riuscire a indovinare il futuro, agguantare uno sguardo sulla persona che vogliono essere e sul progetto di vita che desiderano costruire, spiega la maggior parte di quello che da altre prospettive è stato considerato lo *Sturm und Drang* adolescenziale. Più che l'epoca dei conflitti e dei tumulti, l'adolescenza è per antonomasia l'epoca delle opportunità. Delle scelte. E tutto questo guarda avanti, al futuro che arriva. Non indietro, al passato già trascorso.

Purtroppo, il mondo adulto ha dimenticato che uno dei compiti centrali di chi è già "diventato grande" sia quello di insegnare il futuro, di ascoltare i dubbi e le incertezze che i giovani hanno a riguardo e soprattutto di mantenere viva la speranza. Perché ne siamo ormai certi, quando viene a mancare l'idea del futuro e quando la speranza rispetto a esso, sebbene sia una fiammella per certi versi invincibile che si nutre anche solo di poche e flebili correnti di ossigeno, viene a mancare, la sofferenza dell'adolescente è profonda e talvolta tragica.

Sono moltissime le ragioni per cui i ragazzi di oggi sono meno aiutati rispetto alle generazioni precedenti a pensare al proprio futuro. I cambiamenti affettivi nella famiglia, le rivoluzioni culturali e sociali della post-modernità consegnano ai "nativi digitali" di oggi un mondo che è molto più complesso, per certi versi più indefinito e rarefatto, di quanto non capitasse ai loro pari età delle generazioni precedenti. Abbiamo immaginato che consegnando agli adolescenti la libertà, di essere ciò che vogliono, di amare chi vogliono e di diventare qualsiasi cosa vogliano avessimo adempiuto al nostro compito adulto. Ma la libertà, se non indirizzata da un significato e uno scopo che obbligatoriamente deve volgersi al futuro, rischia tramutarsi nell'angosciante esperienza interna di chi scruta all'orizzonte potendo in teoria rivolgersi in ogni direzione, ma senza alcun indizio di un approdo verso cui andare.

Per tutte queste ragioni, quando l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza mi ha contattato per chiedermi la disponibilità a dare il mio contributo a una ricerca su come gli



adolescenti pensano al futuro, su quale futuro vorrebbero, la proposta mi ha entusiasmato. Uno dei più preziosi insegnamenti di Gustavo Pietropolli Charmet è infatti quello di andare là dove stanno gli adolescenti, a chiedere a loro cosa pensano, che rappresentazioni hanno, che miti affettivi stanno costruendo. La disponibilità di ascoltare direttamente gli adolescenti su un tema così prezioso e vitale come quello del loro futuro, di raccogliere il loro punto di vista su che cosa si aspettano dal domani, è di una ricchezza impagabile. Ringrazio pertanto l'Autorità garante per avermi concesso di prendere parte a un progetto di ricerca tanto interessante quanto indispensabile. Ma soprattutto ringrazio anticipatamente i ragazzi che hanno dedicato il loro tempo, per l'ennesima volta e nonostante i nostri goffi tentativi di ergerci come esperti, per provare a insegnarci qualcosa. Come spesso mi ritrovo a pensare, nonostante tutti i tentativi del mondo adulto di descrivere gli adolescenti di oggi come portatori di un millenarismo fatalistico, i ragazzi sono gli unici a poter salvare il futuro.

Mauro Di Lorenzo

Psicoterapeuta, Istituto Minotauro di Milano



Appendice

Questionario

Cosa penso del futuro

1. Quando pensi al futuro lo vedi:

- Domani
- Tra un mese
- Tra un anno
- Tra dieci anni

2. Quali tra queste parole associ più volentieri al “futuro”? (puoi indicare fino a 2 risposte)

- Ottimismo
- Occasione
- Opportunità
- Speranza
- Ignoto
- Cambiamento
- Inquietudine
- Pessimismo
- Vuoto totale

3. Con che frequenza pensi al “domani”?

- Sempre
- Spesso
- Qualche volta
- Mai

4. Pensare al “domani” ti distrae dalle cose che devi fare oggi?

- Sempre
- Spesso
- Qualche volta
- Mai



5. Quando pensi al tuo futuro come ti senti? (puoi indicare fino a 2 risposte)

- Eccitato
- Arrabbiato
- Triste
- Curioso
- Sicuro
- Perplesso
- Impaurito
- Deluso
- Potente

Come vedo il futuro del mondo

6. Nei prossimi anni ci saranno ulteriori e più importanti scoperte tecnologiche che cambieranno il nostro modo di vivere.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

7. Potrei avere maggiori opportunità sia nell'ambito formativo che di crescita professionale o lavorativa lontano da casa (altra città, altra regione, estero).

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

8. Sono maggiormente preoccupato per (puoi indicare fino a 2 risposte)

- Cambiamenti climatici
- Cambiamenti politico-economici
- Guerra
- Disuguaglianze sociali ed economiche
- Terrorismo
- Emergenze sanitarie (epidemie, pandemie)
- Criminalità
- Sicurezza della rete
- Libertà di espressione



9. Sono invece meno preoccupato per (puoi indicare fino a 2 risposte)

- Cambiamenti climatici
- Cambiamenti politico-economici
- Guerra
- Disuguaglianze sociali ed economiche
- Terrorismo
- Emergenze sanitarie (epidemie, pandemie)
- Criminalità
- Sicurezza della rete
- Libertà di espressione

Come vedo il mio futuro

10. Credo che lavorerò in un settore strettamente legato agli studi o al percorso che penso di fare.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

11. Credo di non poter fare molto per cambiare le cose

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

12. Il mio futuro lo sento lontano dall'ambiente in cui sono cresciuto, sia fisicamente che culturalmente.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

13. Pensi che la tua condizione economica e sociale, rispetto a quella della tua famiglia, sarà:

- Migliore
- Peggiora
- Non cambierà particolarmente



14. Qual è il luogo dove oggi ti senti più felice?

- Casa
- Locali (pub, discoteca, pizzeria, stadio)
- Scuola
- Piazza/Parco
- Associazione (circoli culturali, parrocchiali)
- Natura (mare/bosco/ecc.)
- Dove pratico sport (piscina, palestra, campo sportivo)

15. In quale luogo, invece, pensi che ti sentirai più felice nel tuo futuro?

- Casa
- Locali (pub, discoteca, pizzeria, stadio)
- Scuola
- Piazza/Parco
- Associazione (circoli culturali, parrocchiali)
- Natura (mare/bosco/ecc.)
- Dove pratico sport (piscina, palestra, campo sportivo)

16. Credo che coltiverò le mie passioni anche in futuro.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

17. Quanto conta la vicinanza della famiglia nelle tue scelte future?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

18. Quanto contano gli amici nelle tue scelte future?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente



Cosa sto facendo per il mio futuro

19. Pensi di poter incidere sul tuo futuro personale?

- Sì
- No

20. Pensi di poter cambiare il futuro di ciò che ti circonda?

- Sì
- No

21. Qualcuno ti ha dato consigli per la scelta della scuola?

- Sì
- No

22. Li hai seguiti?

- Molto
- In parte
- Poco
- Per nulla

23. Dopo la scuola o il periodo di formazione professionale che stai affrontando cosa vorresti fare?

- Iscrivermi all'università
- Studiare all'estero
- Cercare lavoro
- Non lo so
- Viaggiare
- Impegnarmi nello sport
- Impegno sociale e/o politico
- Militare o Forze di Polizia
- Studi in ambito artistico/musicale (Accademia d'arte, Conservatorio, ecc.)



24. Il tipo di studi che ho intrapreso, o sto per iniziare, saranno fondamentali per la mia vita futura.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

25. La scuola che frequento mi sta aiutando a crescere caratterialmente e a pensare con la mia testa.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

26. Quando hai la necessità di informarti su un argomento cosa consulti?

- Quotidiani cartacei gratuiti
- Quotidiani cartacei a pagamento
- Quotidiani on line
- Motori di ricerca
- Social network
- Altro (specificare)

27. Chi sono per te le persone di riferimento, a cui chiedere maggiori informazioni o aiuto? (puoi indicare fino a 2 risposte)

- Genitori
- Insegnanti
- Religiosi
- Amici più grandi
- Fratelli/sorelle maggiori
- Personaggi pubblici televisivi/giornalisti
- Influencer
- Psicologo/educatore/assistente sociale/medico
- Allenatore/mister/ coach



28. Mi sento ostacolato/a nella realizzazione dei miei sogni:

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

29. Quali sono i principali ostacoli che vedi rispetto al futuro?

- Me stesso/a
- La mia famiglia
- La scuola
- La società

30. Le scelte che faccio per il futuro sono influenzate dalle mie paure.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

31. Ti senti radicato nel tuo territorio?

- Del tutto
- Molto
- Poco
- Per niente

32. I familiari/amici/professori potrebbero influenzarmi nelle scelte che hanno a che fare con il mio futuro.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo



33. Mi piacerebbe lavorare con quella che al momento è una passione (Sport, musica, high tech, altre attività praticate nel tempo libero).

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

34. Esiste già il lavoro dei miei sogni.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

35. Credo che in futuro esisterà il lavoro dei miei sogni.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

36. Ci sono canali e modalità attraverso cui i giovani possono far sentire la propria voce.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

37. Le manifestazioni di protesta sono inutili indipendentemente dall'argomento che le muove.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo



**38. Tra le seguenti parole, quali sceglieresti come parole chiave per il futuro?
(puoi indicare fino a 2 risposte)**

- Benessere
- Competenza
- Competizione
- Cooperazione
- Ecologia
- Libertà
- Solidarietà
- Speranza
- Tecnologia
- Velocità

Cosa fa o dovrebbe fare lo stato per un futuro migliore

39. Penso che l'Italia faccia poco per i giovani.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

40. Lo stato italiano non fa abbastanza per i cambiamenti climatici.

- Per nulla d'accordo
- Poco d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

41. Di cosa vorresti che il governo si occupasse in particolare?

- Giovani e politiche giovanili
- Cambiamenti climatici
- Investimenti nella scuola
- Sicurezza
- Sviluppo industriale ed economico
- Politiche sociali e povertà
- Sostenibilità



42. Secondo te, in Italia vengono tutelati principalmente:

- Giovani
- Anziani
- Donne
- Bambini
- Immigrati
- Persone con un buon tenore di vita
- Famiglie

Cosa devono o dovrebbero fare l'Europa e gli organismi internazionali per il futuro

43. Non ci sono politiche giovanili a livello politico globale che garantiscano le stesse opportunità.

- Molto d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo

44. Le azioni delegate al singolo per l'ambiente (raccolta differenziata dei rifiuti, attenzione nell'uso dell'acqua e dell'elettricità, dei mezzi di trasporto adeguati e di altre risorse) sono...

- Fondamentali
- Abbastanza importanti
- Poco importanti
- Inutili

Informazioni demografiche

45. Quanti anni hai?

- 12-13
- 13-16
- 16-17
- 18



46. In quale genere sessuale ti identifichi?

- Uomo
- Donna
- Altro (specificare) _____
- Preferisco non dirlo

47. Sei iscritto a scuola?

- Sì
- No

48. Se sì in quale istituto

- liceo
- istituto tecnico
- professionale
- scuola media
- altro (specificare) _____

49. Se no, cosa stai facendo in alternativa alla scuola?

- formazione professionale
- apprendistato
- lavoro
- servizio civile
- nulla
- altro (specificare) _____

50. Dove vivi?

- Nord Italia
- Centro Italia
- Sud Italia o Isole
- Non vivo in Italia



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
(+39) 06 6779 6551
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org